

RISTORI BAROQUE FESTIVAL Applausi per il Furibondo String Trio

Le Variazioni Goldberg fanno il tutto esaurito

L'impegnativa composizione di Bach come scoperta vertiginosa di un ordine che governa e regola il mondo

Elena Biggi Parodi

●● Neanche Bach se lo sarebbe immaginato che tanta gente potesse accorrere per ascoltare la quarta parte della sua «Klavierübung», ossia «esercizi per il diletto spirituale di chi ama la buona musica». Lo spazio raccolto di San Pietro in Monastero era gremito di pubblico domenica sera per l'esecuzione della celeberrima composizione per tastiera, conosciuta ai più come Variazioni Goldberg, nella trascrizione per archi di Annette Bartholdy eseguita dal Furibondo String Trio, la violinista Liana Mosca (violino), Gianni De Rosa (viola), Marcello Scandelli (violoncello). Con loro il musicologo Sandro Cappelletto, a spiegare che l'«Aria con diverse variazioni per cembalo a due ma-

nuali», come Johann Sebastian Bach volle intitolare la stampa della composizione nel 1742, fu ribattezzata poi «Variazioni Goldberg» nel 1802, da Nikolaus Forkel nella sua biografia di Bach. Una composizione rivolta agli strumentisti, che per il pubblico consiste in un ascolto impegnativo.

Diversamente da ciò che si può pensare dal titolo «Aria con variazioni», ciò che si può riconoscere nelle serie di 30 brani diversi di medesima lunghezza, non è il profilo melodico con cui si presenta l'Aria iniziale, ma la successione di accordi che si presentano nel basso di ciascuna delle 30 variazioni da cui è formata. Quanti ascoltatori riescono a distinguere auditivamente le variazioni ordinarie e le variazioni a canone? E di conseguenza, quanti riescono a capire l'articolazione della forma, oggetto di evidente e gelosa cura da parte di Bach? La

nostra società acculturata, con molti giovani che frequentano l'università, è pronta per intuire il gioco combinatorio di Bach e non solo. Geometri, ingegneri, economisti, matematici, chi era presente al concerto al teatro Ristori per RBF possono confermare che con il calcolo più rigoroso si riesce a fare musica; non è solo dottrina ma la composizione rispecchia l'intuizione fulminante di un principio razionale, scoperta vertiginosa di un ordine nel mondo, che non può essere "il caso". Sandro Cappelletto ne ha illuminato vari aspetti, raccontando anche il rapporto personale fra Pasolini e la musica di Bach. Altra questione interessante è posta dalla realizzazione per trio d'archi rispetto allo strumento originale, il clavicembalo con due tastiere. L'esecuzione con tre strumenti aiuta a chiarire il complicato incastro ma non completamente: se nella

quindicesima e ventunesima variazione la terza voce entra nel complesso del canone, riproponendo il suo segmento in una versione ricca di figurezioni realizzando un dialogo di bellezza incomparabile, nella diciottesima variazione le due parti che fanno il canone si trovano a fare pure lo scheletro armonico, capricciosamente abbandonato dal Basso. Quello che è emerso con chiarezza è la straordinaria abilità dei musicisti interpreti. La perfezione di ogni suono, dall'intonazione alla cessazione, è un miraggio di concordanza fra gli uomini. Il pubblico era entusiasta. Come sa chi ama la montagna, il percorso in salita fa parte della bellezza del panorama. ●



Ristori Baroque Festival Furibondo String Trio FOTO BREZZONI



Peso: 25%